

Duelli in tv solo alle mie condizioni

SILVIO BERLUSCONI

E GREGIO direttore il Suo giornale alterna nei miei confronti toni eccessivamente reverenziali e toni eccessivamente sarcastici ma sempre eccessivi. Questa schizofrenia del giudizio tocca il culmine quando si parla della mia presenza in tv e dell'ampio problema del contraddittorio. Capisco la passione politica e civile che vi anima e vi agita, eppure trovo curioso che mi si consideri contemporaneamente il Grande Fratello o un "cagiasotto" un sottile stratega un fione un arrogante un onanista un decisionista con gli attributi.

Vi espongo dunque le mie idee sulla politica in tv per aiutarvi a chiarire le vostre. Nella fase che potremmo chiamare dell tramonto della Prima Repubblica era dell tutto naturale che in tv la politica esplodesse letteralmente in un ballab sferzato di tendenziosità di barocchismi di programmi tutti giocati sull'imperativo va e uccidi. Ci siamo tutti molto divertiti.

La mia scommessa politica e civile però pare dall'idea che la notata deve passare e che sia possibile cominciare a ricostruire qualche cosa. Ecco perché vorrei rendere visibile questa scommessa anche nella campagna elettorale di Forza Italia e mia personale: ecco perché non ho alcuna difficoltà a dirvi che cosa farò e che cosa non farò in tv di qui al 27 marzo.

Accetterò e solleciterò il contraddittorio tele-visivo a condizione che sia dato tempo a me e all'altro avversario di spiegarsi a dovere. Lo biettivo è far capire al pubblico chi si è e che cosa si pensa punto e basta. Alla prima provocazione gratuita all'altro insulto all'altro agguato all'altro sintomo di intolleranza giro i tacchi e me ne vado. Non mi considero prigioniero di nessuna trasmissione sia in Rai sia in Fininvest. Voi direte chi stabilisce il confine tra una polemica lecita ed un agguato? Risposta: l'ospite e il pubblico che guarda il programma e trae le sue conclusioni e nessun altro.

Non parteciperò a emissioni costruite per annientare il dialogo e i dialoganti. Questo accade non solo tanto laddove operano conduttori deboli sul piano professionale e dunque tutto degenera rapidamente in un ballab ma anche dove a comandare sono conduttori fin troppo esperti nell'arte sottile di menare la danza attaccando l'altro elettorale dove vuole il padrone politico. Non faccio nomi per non alimentare inutili polemiche personali ma spero di essere stato sufficientemente chiaro. Liberi tutti di fare come credono, me compreso.

Quanto alla voglia matta dell'onorevole Occhetto che dice di fermare in attesa di un confronto con me, si rassicuri. Quel confronto ci sarà, in tempi e modi che concorderemo insieme. Ma a regolare la discussione ci sarà un orologio non una piazza.

Lei chiede la televisione megafono

WALTER VELTRONI

C ARO dottor Berlusconi la sua lettera mi ha fatto pensare ad un dibattito televisivo tra George Bush e Dan Rather uno dei principali anchorman della Cbs. Il giornalista poneva delle domande difficili il vice presidente in carica perse le staffe. Capita a lei fin qui non è mai capitato. Non ha mai deciso di incrociare il suo fioretto in diretta tv. Non ha mai accettato l'onere della domanda difficile del contraddittorio. Fin qui lei ha registrato una cassetta che ha inviato alle televisioni ha fatto trasmettere numerosi spot pubblicitari infine ha imposto (o sopportato) la trasmissione ripetuta del suo discorso domenicale. In nessuno dei tre casi ha tollerato che una mano si levasse un dubbio si diffondesse un parere la contrastasse.

Ed è un peccato. Le idee degli uomini politici come i loro programmi hanno bisogno come l'aria del confronto del contraddittorio. E facile apparire ben levigati assicurando che se si vincerà aumenteranno le pensioni diminuirà il fisco tutti avranno lavoro e ricchezza pioverà solo quando ci sarà bisogno e la gente sarà più buona. Lo hanno detto tutti in politica da sempre. Ma la domanda è una sola: come? Qualcuno dà risposte soddisfacenti, qualcuno no. Ma nessuno può evitare questa domanda. E altre. Lei ha anipatia per i conduttori deboli sul piano professionale ma anche per i conduttori fin troppo esperti nell'arte sottile di menare la danza attaccando l'altro elettorale dove vuole il padrone politico. Giudizio che appare impietoso nei confronti di chi nel suo gruppo si è preso la briga di rappresentare certo per convinzione le ragioni del datore di lavoro divenuto candidato. Insomma dottor Berlusconi lei chiede quello che nessun altro uomo politico ha mai chiesto. Cioè che la televisione sia un semplice megafono elettronico o come lei dice un puro orologio. Lei non sembra amare il confronto aspro al quale si sono sottoposti tutti i suoi colleghi. Tutti hanno accettato dibattiti confronti domande difficili e infatti solo nei programmi che gli uomini politici non accettano domande sgradevoli o possono decidere ciò che la televisione deve fare. Altra cosa è la civiltà la correttezza il rispetto reciproco l'ascolto il rifiuto delle risse. Se lei chiede questo e non altro siamo d'accordo lo spero che una trasmissione televisiva ospiti al più presto un confronto tra lei e l'onorevole Occhetto e se si ritrova l'onorevole Segni.

Vidi durante la campagna elettorale per il sindaco di Roma una sua conferenza stampa con i giornalisti stranieri che lei fece trasmettere integralmente con buona pace di tutti gli orologi alle sue televisioni. In quella occasione ad un giornalista che lei aveva fatto una domanda sgradevole di diradato si spose per baglio lei di disdico mentre voleva dire «lo la smentisco». Caro dottor Berlusconi i giornalisti in una democrazia si smentiscono non si disdicono.



Bosnia, la Nato carica le armi A mezzanotte scatta l'ultimatum ai serbi

La Nato ha deciso dalla mezzanotte di oggi (1 ora italiana) scatta l'ultimatum ai serbi. Se entro dieci giorni non ritireranno le posizioni che assiedono Sarajevo scatteranno i blitz aerei. La posizione della Nato prevede che vengano sottoposti al controllo dell'Onu o ritirate tutte le armi pesanti (compresi carri armati, pezzi di artiglieria mortai, lanciamissili multipli e armi antiaeree) al di là di un raggio di venti chilometri dal centro della capitale bosniaca. La decisione del Consiglio della Nato è stata molto sofferta. La Grecia che più di tutti gli altri paesi membri dell'Alleanza atlantica è contraria all'intervento nel timore che le fiamme si estendano ai propri confini, si è aperta mente dissociata e ha preteso che la propria posizione fosse messa a verbale. La Russia secondo Andreatta avrebbe compreso le ragioni dell'alleanza che non vuole usare le armi per le armi ma spingere perché il negoziato fra le parti riprenda senza costringere a enormi sofferenze le popolazioni civili.

Chi darà l'ordine di attacco? La Nato è già investita del potere di decisione non ci sarà bisogno di altri intermediari. Ora tut-

Il direttore della Caritas Mons. Pasini: «Il Papa vada a Sarajevo assediata»

SANTINI A PAGINA 8

to è nelle mani dei serbi se nei prossimi giorni si ritireranno le armi non saranno usate. Un piccolo passo gli assediati lo hanno già fatto. Ieri hanno concluso un accordo con i musulmani che prevede anche il ritiro delle armi pesanti che dovranno andare sotto il controllo delle forze dell'Onu. I negoziati si sono svolti all'aeroporto di Sarajevo con la mediazione del capo dei caschi blu Michael Rose. La tregua dovrebbe scattare oggi a mezzogiorno. Clinton «Siamo pronti ad agire. Chiunque bombarderà ulteriormente Sarajevo ne soffrirà le conseguenze. Nessuno deve sottovalutare la volontà della Nato di andare fino in fondo».

Nella foto Ap la distesa di croci che ha trasformato lo stadio di Sarajevo non più un luogo di esplosione di vita ma un cimitero.

DE MARCHI FONTANA GARDUMI MONTALI ALLE PAGINE 34 e 5

Una pressione estrema

GIAN GIACOMO MIGONE

È RARO che i diritti concultati e le sofferenze degli inermi per quanto atroci e ormai vivibili nelle stesse

case di ciascuno di noi, arrivano a condizionare i comportamenti di Stati e di alleanze di quelle che abbiamo imparato a chiamare la comunità internazionale. Non a essere utilizzati strumentalmente in uno slancio che fa leva su emozioni ad un tempo intense e labili ma a diventare fine della politica in un mondo che non può più nascondersi dietro lo schermo di una contrapposizione bipolare. Eppure, mai come nella tragedia che si va consumando nell'Herzegovina è stato chiaro che questa è la sfida a cui occorre rispondere.

Nell' momento in cui scriviamo non conosciamo la forma che assumeranno le decisioni del consiglio Nato. Tuttavia è chiaro che ora e oggi la prima necessità è quella di mettere fine alle stragi di inermi causate dall'assedio di Sarajevo.

SEGUE A PAGINA 2

Al Quirinale il ministro Barucci che assicura: «Nessun problema per i risparmiatori»

Banche e tangenti, interviene Scalfaro Primo sì all'arresto di Di Donato

ROMA. Banche e tangenti. L'allarme arriva fino al Quirinale. Dopo le notizie sulle vicende della Cariplo e della Bnl, il capo dello Stato ha convocato il ministro del Tesoro Barucci ha voluto sapere se c'è pericolo per i risparmiatori e per la tenuta degli istituti di credito. Barucci ha cercato di rassicurare il presidente «Il sistema è stabile». Di uguale tono anche le dichiarazioni di Tancredi Bianchi, confermato presidente dell'Abi: «Nessun rischio per i depositi». Il presidente dell'associazione che proprio ieri ha rinnovato i propri organismi direttivi ha difeso a spada tratta tutti i banchieri inquisiti: «Ognuno è innocente fino alla sentenza definitiva». A Milano ieri è stato lungamente interrogato Roberto Mazzotta, presidente democristiano della Cariplo. Nessun commento da parte dei suoi avvocati. Non si sa dunque con certezza se abbia confermato o smentito quanto aveva dichiarato l'altro giorno il funzionario Giuseppe Clerici a proposito di una tangente di un miliardo e cento milioni pagata da Pa-

Arafat e Peres Firmato l'accordo Parte l'autonomia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 17

lo Berlusconi per la vendita alla banca di tre complessi edilizi. Di sicuro si sa che Clerici ha raccontato l'episodio nel dettaglio e con molti particolari. Sul fronte Bnl l'ex presidente Neno Nesi racconta a L'Unità la vita di un «banchiere lottizzato». In Parlamento giunge intanto alle ultime battute una delle vicende più gravi di Tangentopoli. La giunta delle autorizzazioni a procedere ha proposto all'aula di votare sì all'arresto del deputato socialista Giulio Di Donato. È accusato dai giudici partenopei di tentata corruzione ed abuso d'ufficio. I magistrati lo vogliono in carcere perché ritengono che stia tentando di inquinare le prove. Il parlamentare replica: «Siamo di fronte ad un atto politico fa comodo alle opposizioni che mercoledì prossimo le Camere si occupino del mio caso».

BRANDO DI MAURO FAENZA GALIANI ALLE PAGINE 10 e 11

ROMA

Esplode in piazza la «guerra» del vino. Cariche della polizia con feriti e contusi

La protesta dei viticoltori contro Bruxelles
RAUL WITTENBERG A PAGINA 20

NAPOLI

Nel corteo dei lavoratori in sciopero anche i contrabbandieri di sigarette

Contro le norme che colpiscono la «categoria»
VITO FAENZA A PAGINA 20

LA STORIA

«Così vive un carabiniere delle gazzelle» Parla il militare ferito in Calabria

«Stipendio? Dopo 10 anni, 1.900.000 al mese»
ALDO VARANO A PAGINA 15



CHE TEMPO FA

Rosy, siamo con te

Abbiamo appreso con rammarico la decisione di Sempreduro Bossi di non candidarsi alle elezioni Rosy Mauro leader indiscussa dell'ala antropofaga della Lega. A parte la grande popolarità di cui gode la signora Mauro in casa mia (quando appare si sospende ogni attività e ci si raduna festanti davanti al video) questa donna impetuosa ha il merito di ricordarci che la politica come diceva lo scomparso Rino Formica è davvero «sangue e merda» beduta a gambe larghe in quella postura gesticolante e scarmigliata che riporta a certe figure di partonenti nella sceneggiata napoletana. La Mauro si serve nei dibattiti di una sequenza fonica già studiata da Levi-Strauss. Si tratta di emettere il più rapidamente possibile una serie di urla gorgoglii e schianti che corrispondono ad altrettante onomatopее dei cicli naturali (tuoni, frane, caduta di alberi). Lo scopo è spaventare il nemico e al tempo stesso esorcizzare le proprie paure. Anticamente queste cerimonie non erano sempre inecruente: si concludevano spesso con sacrifici umani. Rosy, su suggerimento dei probiviri del Carroccio si limita per caricarsi a sgozzare un pollo dietro le quinte. Ma questa sua disposizione alla temperanza non le è bastata a salvare la candidatura. Peccato. In politica vince sempre l'ipocrisia.

[MICHELE SERRA]

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

ITALIA/STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA

In otto libri la storia degli ultimi cinquant'anni

NEL SECONDO LIBRO: 1949/53

- De Gasperi • Il Patto atlantico
- la "legge truffa" • Bartali e Coppi
- il caso Montesi • le date • i documenti